

SULLA SCIA DI TRIESTE

LE TRE VENEZIE COLPITE DALLA GRAZIA (RICEVUTA)

Nell'epoca delle 'passioni tristi' la sensazione di essere assediati, di trovarsi inermi di fronte ad aggressioni e attacchi provenienti dall'esterno è diffusa.

Ma la strada di preservare la propria identità culturale 'segnando' il territorio e collocando simboli è una strada irta di ostacoli e contraddizioni.

A Monfalcone, come a Lodi, ora a Trieste, una furia identitaria sta animando l'azione di amministratori e politici, denotando un grave deficit di analisi della realtà, mescolando, omologando, circoscrivendo, separando, andando al di là di chi si intenderebbe veramente colpire.

Chi sono i bambini (e gli adulti) di cui si intendono serrare i ranghi attorno al crocifisso e al presepio, falsi simboli identitari di una falsa interpretazione del messaggio che invece universalmente rappresentano.

Coincidono questi bambini con quelli che potranno- se non superano la soglia del 30% di stranieri- frequentare quelle scuole?

O, seppur cristiani, questi bambini si riconosceranno in un'istituzione che, pur fornita di crocifissi e addobbata con presepi, li ha respinti inviandoli altrove?

Nei presepi i personaggi saranno tutti rigorosamente di pelle bianca per evitare confusioni (come le Madonne in Africa, tutte rigorosamente bianche)?

Cosa succederà agli adulti che non si sottoporranno a degli obblighi di fede che ricordano le disposizioni per i pubblici impiegati dell'impero austro-ungarico?

La sensazione di vivere in un territorio che, senza distinzioni fra credenti di ogni fede e laici sa farsi contenitore di tutte le fedi, le istanze, le opzioni di vita, i costumi, le credenze, i riti, sarebbe la miglior garanzia contro sospetti diffidenze e timori. Per una convivenza ricca di prospettive e di speranza.

Elevare presepi, affiggere crocifissi come spade sguainate a difesa di identità nazionali o di sangue, di fede, di 'razza', non è solo una ferita alla Costituzione, purtroppo evoca altre- ben più tragiche- crociate e affermazioni identitarie.

Le associazioni aderenti al Tavolo SaltaMuri per un'educazione sconfinata chiedono al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio, alle Istituzioni scolastiche di reagire, di non prestarsi a un tale mercimonio degli stessi principi cristiani a cui si afferma di aderire per 'nascita e sangue') come affermò l'assessora alla PI della regione Veneto che ora premierà con 250 € ogni scuola che si addobberà con il presepio).

LE ASSOCIAZIONI COMPONENTI IL TAVOLO SALTAMURI

2 dicembre 2018